

«Al tavolo a cui siedono sindacati e imprese si unisca anche l'Università»

La proposta del leader di Aib Pasini alla festa Cgil Galletti: «Quali saranno i lavoratori del futuro?»

Il confronto

Camillo Facchini

COLLEBEATO. I manuali di management invitano il lavoratore ad essere come gli «...enzimi, i catalizzatori del cambiamento». Poi arriva un robot e il consulente d'impresa lo chiama per dirgli che la sua storia in azienda è finita per far spazio alla macchina. Tra i due estremi c'è una via di mezzo?

Un risposta ha provato a darla la Cgil nell'incontro sul tema «Impresa e lavoro nella trasformazione produttiva: relazioni sindacali e contrattazione», riflessione a voce alta in stagio-

ni che, crisi alle spalle (pare), sembrano continuare ad essere per i giovani una lunga transizione, dopo che la turbolenza tra 2007 e 2008 ha messo del suo per rompere l'equilibrio, non più sostenibile sul piano sociale ed economico, promosso nei trent'anni passati dal paradigma neo liberista. Attorno a ciò che non funziona hanno ragionato alla Festa della Cgil Giuseppe Pasini

Primo incontro pubblico del presidente degli industriali con i segretari delle tre sigle sindacali

e Douglas Sivieri, presidenti di Aib ed Api, e - per la prima volta insieme - i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil Galletti, Diomaiuta e Bailo.

La proposta. Numerosi gli elementi concreti emersi in un dibattito equilibratamente moderato dal giornalista Erminio Bisolotti: la proposta di Giuseppe Pasini



Sul palco. Da sinistra Diomaiuta (Cisl), Sivieri (Apindustria), Pasini (Aib), Bailo (Uil) e Galletti (Cgil)

perché il «tavolo» a cui siedono sindacati e imprese «venga allargato alla scuola e all'Università» come condizione perché il mondo del lavoro possa avere un filo diretto con quello della formazione sia in termini qualitativi che quantitativi; che questo «tavolo» - come ha suggerito il segretario Cisl - non sia «unicamente di relazioni industriali ma più completamente di relazioni»; che «è l'ora - ha ricordato Francesco Bailo, segretario Uil - di smettere di parlare e dare ri-

sposte concrete alle persone»; che «per non farci trovare impreparati - ha avvertito Damiano Galletti segretario Cgil - occorre capire a quale platea del lavoro ci troveremo davanti tra qualche anno»; che la formazione «non riguarda solo i giovani - ha osservato il presidente Api Douglas Sivieri - ma anche i cinquantenni che perdono il lavoro».

Nuovi paradigmi. Ma sono emersi anche alcuni dati politici importanti: quando Giuse-

pe Pasini (che già nelle scelte di alcuni componenti il consiglio generale di Aib ha confermato il suo non voler essere divisivo) ha ricordato che «c'è la necessità di uscire dai vecchi paradigmi parlando non di relazioni industriali ma di relazioni sociali» perché «abbiamo bisogno di tutti se vogliamo recuperare il differenziale con la Germania» e quando Galletti ha espresso l'orgoglio di aver al tavolo della serata anche i segretari di Cisl e Uil. La parola passa ora ai fatti. //

IL DIBATTITO. Il presidente dell'Associazione Industriali Bresciani chiede più collaborazione tra imprese e sigle sindacali dal palco della festa della Cgil a Collebeato

Aib ai sindacati: «Basta contrapposizioni»

Pasini auspica collaborazione: «Le sfide future devono coinvolgerci»
Douglas Sivieri (Apindustria): «Le imprese coinvolgono gli studenti»

Jacopo Manessi

«Vorrei uscire dal concetto di contrapposizione tra impresa e sindacato. Le nuove sfide devono coinvolgerci tutti insieme». Il riassunto di un pensiero condiviso lo pronuncia Giuseppe Pasini, presidente di Aib, all'inizio del dibattito «Impresa e lavoro nella trasformazione produttiva: relazioni sindacali e contrattazione». Un dialogo andato in scena a Collebeato, all'interno della festa organizzata dalla Cgil, con un punto di partenza recente: il confronto tra lo stesso Pasini e i segretari dei sindacati bresciani in Aib, a inizio luglio.

PRIMO ARGOMENTO estratto: le relazioni industriali come relazioni sociali. «L'industria 4.0 è un modo radicale di cambiare la visione delle imprese. La competizione si vince con la competenza e con la professionalità» spiega Pasini. Prima di elencare alcuni dati importanti: «Il tasso di disoccupazione bresciana è inferiore a quella nazionale: 8,6% contro 11%. Lo stesso vale per quella giovanile, che si aggira intorno al 32-33%, contro il 37% italiano. Ma non sono comunque dati che devono tranquillizzarci». Altra certezza: «I lavoratori sono il capitale più importante da salvaguardare, e l'impre-



Numerose presenze ieri pomeriggio alla festa Cgil di Collebeato. FOTOLIVET/Pippo Venezia

Il dibattito

OGGI SUL PALCO MAURIZIO LANDINI
La festa della Cgil prosegue oggi con grandi ospiti e protagonisti del lavoro nazionale. Alle 18.30, è in programma l'appuntamento dal titolo evocativo «Lavoro, Democrazia, Diritti: L'Europa da costruire». Sul palco Gigi Riva (capo redattore del settimanale L'Espresso) che intervista Maurizio Landini, ora membro della segreteria nazionale della Cgil.

sa è una palestra sociale: la nostra forza lavoro tra 20 anni non sarà costituita dai figli degli operai di oggi, ma dalle persone che sbarcano a Lampedusa». Sul punto cui concorda anche Damiano Galletti, segretario generale di Cgil Brescia: «Tra industriali e sindacato servono relazioni costanti, nell'autonomia dei rispettivi ruoli. Bisogna fissare dei temi e svilupparli insieme; penso alla riflessione su quale sarà la platea del mercato del lavoro nel futuro. Oppure a come formare i migranti e inserirli professionalmente». Tanti problemi, da affrontare sia in alto che in basso, secondo il presidente di Apin-

dustria Brescia, Douglas Sivieri: «Da un lato la necessità di formare i lavoratori ultracinquantenni con un nuovo paradigma industriale, dall'altro lo sguardo rivolto ai giovani. L'alternanza scuola-lavoro deve prevedere l'inserimento dei ragazzi nei processi produttivi. Metterli a fare le fotocopie negli studi professionali non serve a nulla». Un dialogo, quello tra il mondo scolastico e quello delle imprese, iniziato a detta dei presenti in ritardo, rispetto a esempi fuori confine. «Penso alla Germania, che ha inventato il concetto stesso - prosegue Sivieri -». Lo dico da ingegnere, anche la preparazione umanistica oggi costituisce



Douglas Sivieri e Giuseppe Pasini al centro tra i rappresentanti bresciani dei sindacati di Brescia

un aspetto importante. Le statistiche mostrano come, negli Stati Uniti, gli ingegneri servono meno dei laureati in filosofia. Anzi, questi ultimi, grazie ai processi di ragionamento con cui si sono formati, trovano più facilmente occupazione nelle nuove fabbriche digitali. I nostri ragazzi ce li rubano in tutto il mondo».

IL NODO della formazione resta: «Non possiamo pensare che la scuola prepari i lavoratori, perché non basta - proclama Pasini - sono le imprese che devono formare i propri dipendenti, fissando per loro degli obiettivi e facendoli crescere». Questione

che si unisce al problema legislativo della sicurezza sul lavoro: «Che, ovviamente, va affrontato a livello nazionale» ricorda Sivieri. Presenti, per la prima volta in nove anni di festa Cgil, anche i vertici di Cisl e Uil di Brescia, Francesco Diomaiuta e Mario Bailo. Anche per loro, focus sull'industria 4.0: «È caratterizzata da un problema - riflette Diomaiuta - le risorse statali destinate in materia convogliano quasi tutte su ammortamenti e sviluppo, ma poco o nulla sulla formazione. L'industria 4.0 è principalmente formazione: se non la leggiamo come un costo, ma come un investimento, possiamo cambiare la cul-

tura dell'impresa». «Investiamo sulle persone, ma poi gli chiediamo di essere flessibili a livello contrattuale: una duplicità che non funziona - puntualizza Bailo -. Il 4.0 è una grande opportunità ma, allo stesso tempo, un rischio elevato per le fasce di età più anziane. Ed è un punto su cui dovremo ragionare insieme, in aggiunta a quello dell'evasione fiscale». Sono solamente alcune delle tante riflessioni messe sul piatto: i primi passi di un rapporto tra Aib e sindacati bresciani che, dopo tanti anni, sembra finalmente destinato ad approfondirsi. Uscendo dalla contrapposizione. •

© FOTOCORRISPONDENZA

Economia

Sintonia tra sindacati e industriali su formazione, evasione e occupazione

Giuseppe Pasini: «Illegalità vuol dire concorrenza sleale. Basta sottopagare gli operai»

Sarà che a fine luglio c'è voglia di ferie, sarà che il dibattito si è tenuto all'interno di una festa, quella della Cgil in corso a Collebeato, resta che l'incontro pubblico di ieri sera tra i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e i due presidenti di Aib e Apindustria ha avuto quasi solo note di sintonia comune che non motivi di contrasto.

Il neo presidente Aib Giuseppe Pasini — alla sua prima uscita pubblica — ha addirittura strappato l'applauso in trasferta quando, prendendo spunto da una frase di Galletti della Cgil, ha detto di vergognarsi come imprenditore quando legge di buone uscite vergognose di milioni di euro per i manager. E sempre Pasini ha raccolto consensi trasversali quando ha osservato che la formazione deve essere innanzitutto a carico delle imprese e che queste abbiano una grande responsabilità sociale anche nelle politiche di inclusione. Per tutti gli intervenuti nel dibattito moderato dal giornalista Erminio Bissolotti il punto di partenza è la necessità di costruire relazioni continuative reali, che vadano oltre gli scambi di auguri a Natale e poco più, partendo dal presup-



Il confronto Un momento del dibattito sul palco della Cgil

posto di quella che è la situazione attuale.

«L'economia bresciana va abbastanza bene ma il tasso di disoccupazione è ancora elevato, soprattutto giovanile — ha ricordato Pasini — Anche il contesto politico è delicato e difficile. Tutti siamo consapevoli di questa situazione e delle sfide che abbiamo davanti. Noi come imprenditori dobbiamo fare la nostra parte, ma abbiamo bisogno anche dei lavoratori». Ma quali saranno

questi lavoratori, si è interrogato Galletti, tenendo conto di migrazioni da un lato e calo della popolazione dall'altro? Temi centrali, che impongono relazioni continuative per trovare risposte, ha detto il segretario Cgil. Il presidente di Apindustria Sivieri ha posto l'accento sulla formazione, «all'alternanza scuola lavoro che deve essere fatta in modo serio, con i ragazzi davvero all'interno dei processi produttivi», ma che deve riguardare

anche i più anziani, che dovranno restare al lavoro più a lungo. «La formazione dei lavoratori — ha sottolineato Sivieri — è la forza profonda in grado di mantenere le aziende sul mercato». «Le risorse che lo Stato ha destinato agli incentivi industria 4.0 sono stati soprattutto per ammortamenti, e sviluppo — ha osservato il segretario Cisl Francesco Diomitalia — ma poco o nulla alla formazione, che non è un costo ma un investimento». Il segretario Uil Mario Ballo ha ripreso alcuni dei classici dell'azione sindacale: «Va bene il 4.0 ma non dimentichiamoci che Italia abbiamo anche troppe aziende 0.2. E che rischio di dare ai nostri figli un futuro peggiore del nostro in termini di diritti ed equità». Da parte sua anche il richiamo al grande buco nero dell'evasione fiscale e dell'illegalità, tema ripreso proprio da Pasini: «L'illegalità vuol dire anche concorrenza sleale tra le imprese. Chi pensa di andare avanti pagando poco i lavoratori non ha futuro». Clima più che cordiale, insomma, con tanto di cena conviviale finale alla festa.

Thomas Bendinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pasini
Il tasso di disoccupazione è ancora troppo elevato, soprattutto tra i giovani



Sivieri
La formazione è la forza profonda che mantiene le aziende sul mercato